

La cultura figurativa dall'XI al XIV secolo*

In due approfonditi contributi pubblicati all'inizio degli anni sessanta nel primo volume della *Storia di Brescia*, Gaetano Panazza tracciava un'ampia e innovativa panoramica della pittura e della miniatura bresciana di epoca romanica e gotica, concentrando nel primo saggio la trattazione dal secolo XI all'inizio del XIV e riservando al secondo una più distesa illustrazione della cultura figurativa trecentesca¹.

Le motivazioni di una tale suddivisione, oltre a rispondere a criteri di affinità che potremmo definire genericamente stilistici, connotati da un'idea di persistenze "romaniche" e comunque arcaicizzanti anche nel corso del Duecento, erano oggettivamente giustificate dalla scarsa conservazione di opere dei secoli più lontani, al punto da iniziare il primo saggio con la lapidaria affermazione: «Nessuna opera sicura di pittura del secolo XI ci è rimasta»². D'altra parte lo studioso rilevava un numero decisamente maggiore di testimonianze trecentesche ancora conservate, ritenendole all'inizio «irrimediabilmente provinciali e modeste»³ – con un giudizio forse troppo viziato da criteri esclusivamente qualitativi – ma poi, nel corso della trattazione, recuperando le diverse connotazioni culturali del tessuto figurativo del territorio e l'articolata trama degli influssi lombardi, veneti, emiliani, bizantini.

È ancora impressionante rileggere con quale precisione e puntualità Panazza descrivesse ogni testimonianza figurativa della città e della provincia, rivelando non solo un'aggiornata filologia, della quale tuttora godiamo, ma anche un amore ai beni culturali e al territorio di cui oggi dovremmo fare maggior tesoro, al di là di ogni presunzione.

Negli anni successivi si devono ancora a Panazza, tra i suoi numerosi contributi sull'arte bresciana, importanti apporti sulla cultura figurativa bresciana del Medioevo: ricordiamo ad esempio la pubblicazione in «Arte Lombarda» degli scavi della chiesa di S. Benedetto a Brescia, con

* Il presente contributo non pretende considerare tutti gli studi sulla cultura figurativa medievale bresciana pubblicati nel corso degli ultimi quarant'anni, ma solamente proporre alcune tracce di riflessione critica e metodologica, a partire da una selezione, necessariamente esemplificativa, della bibliografia prodotta. Ringrazio Teresa Benedetti per la cortese collaborazione.

¹ Gaetano Panazza, *La pittura dal secolo XI all'inizio del XIV secolo* e *La pittura e la miniatura del secolo XIV*, in *Storia di Brescia*, I, Morcelliana, Brescia 1963, pp. 793-812 e 929-957.

² Id., *La pittura dal secolo XI*, cit., p. 793.

³ Id., *La pittura e la miniatura*, cit., p. 929.

la scoperta di lacerti di affreschi e di mosaici pavimentali di XI secolo⁴; l'innovativo catalogo della mostra *Materiali per un museo*, che poneva le basi per il riallestimento di Santa Giulia, avviando pure la ricognizione delle pitture murali conservate in loco e nelle collezioni⁵; l'ampia e puntuale analisi topografica del patrimonio artistico della Valle Camonica⁶; e infine la voce *Brescia* nell'*Enciclopedia dell'Arte Medievale*, che sintetizza una vita di studi⁷.

Nel frattempo, a partire dal 1977, Ilaria Toesca portava alla luce nell'antica abbazia di S. Tommaso ad Acquanegra sul Chiese, oggi in provincia di Mantova, ma un tempo diocesi di Brescia, l'importante ciclo di affreschi sulle pareti della navata, del quale si conoscevano alcuni lacerti nel sottotetto⁸. Si tratta di uno dei più significativi recuperi di pittura altomedievale degli ultimi decenni in Italia settentrionale, la cui stratificazione è ancora in corso di studio anche in relazione alle complesse fasi costruttive della chiesa⁹, ma si devono fin da subito alla stessa Toesca importanti acquisizioni critiche, soprattutto per quanto riguarda i maestosi personaggi biblici con cartigli che evocano le iniziali delle Bibbie atlantiche, suggerendo rapporti con il mondo romano e influssi della dibattuta "riforma gregoriana"¹⁰.

Fra la metà degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta una nuova collana dedicata a "I centri della pittura lombarda" diretta da Mina Gregori e pubblicata dalla Cariplo offriva per la prima volta un'ampia panoramica della cultura figurativa della regione dal Medioevo al Neoclassicismo, attraverso un'articolazione per aree territoriali. Il primo dei quattordici volumi veniva dedicato proprio a Brescia, ma totalmente riservato – forse per un assetto non ancora completamente definito della collana, oltre che per l'eccezionalità di quel periodo – alla pittura del Cinquecento¹¹, per cui la città e il territorio bresciano, unici in Lombardia, mancano per i nostri secoli di questo importante apporto scientifico.

⁴ Id., *La chiesa di San Benedetto in Brescia*, in «Arte Lombarda» 36 (1972), pp. 1-40.

⁵ *San Salvatore di Brescia. Materiali per un museo*, I/1-2, Catalogo della mostra, Grafo, Brescia 1978.

⁶ Araldo Bertolini - Gaetano Panazza, *Arte in Valcamonica. Monumenti e opere*, 5 voll., Grafo, Brescia 1980-1994.

⁷ Gaetano Panazza, *Brescia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, II, Treccani, Roma 1992, pp. 711-731.

⁸ Si veda lo stesso Panazza, *La pittura dal secolo XI*, cit., pp. 796-797.

⁹ Cfr. Paolo Piva, *La chiesa abbaziale di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese*, in *Lombardia romanica*, I, *I grandi cantieri*, Jaca Book, Milano 2010, pp. 243-254.

¹⁰ Ilaria Toesca, *Notizie sugli affreschi medioevali della chiesa di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese*, in «Benedictina» 34 (1987), n. 2, pp. 436-449; Ead., *Notizie sugli affreschi medioevali della chiesa di San Tommaso ad Acquanegra sul Chiese*, in «Civiltà Mantovana» 27 (1990), pp. 1-22.

¹¹ *Pittura del Cinquecento a Brescia*, a cura di Mina Gregori, Cariplo, Milano 1986.

Fondamentale per vastità di orizzonti critici e filologicamente agguerrito appariva nel frattempo (1989) l'ampio contributo di Miklós Boskovits su *Pittura e miniatura a Milano: Duecento e primo Trecento*¹², che costituiva di fatto un'ampia riflessione e una traccia per ulteriori ricerche su tutta la pittura lombarda del periodo.

Negli stessi anni la feconda editoria bresciana, spesso supportata da gruppi bancari, pubblicava importanti monografie sulle chiese della città, con segnalazioni di vario spessore scientifico riguardanti la cultura figurativa medievale, sempre utili per la sovrabbondanza di documentazione storica e fotografica¹³. Inoltre le benemerite riviste storiche e altre pubblicazioni locali, costantemente attente alla cultura artistica, riservavano anche alla pittura medievale significativi contributi¹⁴.

Una nuova sintesi sulla pittura bresciana del XIV secolo veniva pubblicata nel 1993 da Pia Ferrari nel volume su *La pittura in Lombardia. Il Trecento*¹⁵, aggiornando la situazione critica, mettendo a disposizione un adeguato apparato illustrativo e approfondendo le ricerche su alcuni cicli profani e aspetti decorativi.

Nel 1995 l'importante mostra *Tesori miniati* presentava, prima a Bergamo e poi a Brescia, il consistente patrimonio di codici conservati nelle Biblioteche civiche delle due città¹⁶, offrendo un significativo contributo alla conoscenza della cultura figurativa non solo locale, ma anche del patrimonio acquisito nel corso dei secoli, in grado in alcuni casi d'influenzare le scelte della committenza: basti pensare al caso clamoroso del manoscritto ottoniano con le *Concordanze* di Eusebio Quer. F II 1, le cui vicende non sono ancora del tutto chiarite.

¹² Miklós Boskovits, *Pittura e miniatura a Milano: Duecento e primo Trecento*, in *Il millennio ambrosiano*, III, *La nuova città dal Comune alla Signoria*, a cura di Carlo Bertelli, Electa, Milano 1989, pp. 26-69.

¹³ Si vedano ad esempio: *La chiesa e il convento di San Francesco d'Assisi in Brescia*, La Scuola, Brescia 1994; *La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, Gruppo Banca Lombarda, Brescia 1999; *San Salvatore – Santa Giulia a Brescia. Il monastero nella storia*, a cura di Renata Stradiotti, Skira, Milano 2001.

¹⁴ Fiorella Frisoni, *Qualche osservazione per la pittura a Brescia nel primo Trecento*, in «Civiltà Bresciana» 1 (1992), pp. 6-10; Luciano Anelli, *La decorazione affrescata di San Zenone all'Arco*, in *Sant'Agata, la chiesa e la comunità*, Vannini, Brescia 1989, pp. 297-304. Notizie sulla cultura figurativa bresciana si traggono, anche se indirettamente, pure dai recenti numeri monografici di «Brixia Sacra» su *San Faustino Maggiore di Brescia* (XI, 2006, n. 1) e sull'abbazia di Leno (VII, 2002, n. 1-2, e XI, 2006, n. 2), oltre che dalla pubblicazione degli Atti della Visita apostolica di san Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia (2003-2007).

¹⁵ Pia Ferrari, *Brescia, in La pittura in Lombardia. Il Trecento*, a cura di Valerio Terraroli, Electa, Milano 1993, pp. 237-264.

¹⁶ *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Catalogo della mostra a cura di Maria Luisa Gatti Perer - Mario Marubbi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1995; si vedano inoltre Paola Bonfadini, *Antichi colori: catalogo della sezione codici miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Museo Diocesano, Brescia 2002; e *Dalla pergamena al monitor: i tesori della Biblioteca Queriniana, la stampa, il libro elettronico*, a cura di Giancarlo Petrella, La Scuola, Brescia 2004.

Nel frattempo altri contributi specifici pubblicati su riviste scientifiche offrivano ulteriori prospettive di sintesi¹⁷, oltre a nuovi approfondimenti filologici, privilegiando il XIII-XIV secolo e importanti complessi monumentali come la Rotonda e il Broletto¹⁸. Inoltre più analitiche indagini sui territori confinanti, come Bergamo e Verona¹⁹, agevolavano la possibilità di confronti e permettevano di dilatare l'orizzonte critico e culturale.

Metodologicamente esemplari e ricche di novità anche riguardo alla pittura medievale apparivano nel 2003 le ricerche sulle *Chiese dell'Alto Garda bresciano*, con una puntuale ricognizione di Monica Ibsen sulla decorazione pittorica tra XI e XIV secolo²⁰ e innovative analisi da parte di Vincenzo Gheroldi dei sistemi tecnici di pittura murale²¹, sulle quali torneremo.

Infine, le sintesi più recenti sono state pubblicate nel 2007 in *Duemila anni di pittura a Brescia*, a cura di Carlo Bertelli, con contributi dello stesso curatore²², di Matteo Ferrari²³ e di Pierfabio Panazza²⁴, che hanno puntualmente aggiornato lo stato delle conoscenze, presentando pure nuove proposte, relative ad esempio agli affreschi di S. Giorgio e di S. Francesco a Brescia, ma anche del Broletto²⁵.

Entrando ora maggiormente nello specifico dei problemi metodologici e della bibliografia scientifica, per quanto riguarda la cultura figurativa

¹⁷ Maria Anselmi Mazzacani, *Materiali per la storia della pittura bresciana nel primo Trecento*, in «Arte Cristiana» LXXXIII (1995), pp. 257-266.

¹⁸ Marco Rossi, *Gli affreschi duecenteschi della Rotonda di Brescia e lo "scriptorium" della Cattedrale*, in «Arte lombarda» 129 (2000), pp. 7-19; Id., *La Rotonda di Brescia*, Milano 2004; Id., *Le Cattedrali e il Broletto fra XII e XIV secolo: rapporti e committenze*, in *Medioevo: la chiesa e il palazzo*, Atti del Convegno a cura di Arturo Carlo Quintavalle, Electa, Milano 2007, pp. 528-542; Matteo Ferrari, *I cicli pittorici nell'ultimo trentennio del Duecento*, in *Duemila anni di pittura a Brescia*, 1, a cura di Carlo Bertelli, Brescia 2007, pp. 98-102; Id., *I cavalieri incatenati del Broletto di Brescia: un esempio duecentesco di araldica familiare*, in «Archives héraldiques suisses» 2 (2008), pp. 181-212.

¹⁹ *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Le origini*, 1, a cura di Miklós Boskovits, Poligrafiche Bolis, Bergamo 1992; *La pittura nel Veneto: il Trecento*, a cura di Mauro Lucco, Electa, Milano 1992; *La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di Francesca Flores d'Arcais, Electa, Milano 2004.

²⁰ Monica Ibsen, *Sistemi decorativi nell'Alto Garda*, in *Chiese dell'Alto Garda bresciano. Vescovi, eremiti, monasteri, territorio tra tardoantico e romanico*, Editrice Sap, Mantova 2003, pp. 57-93.

²¹ Vincenzo Gheroldi, *Sistemi tecnici di pittura murale. Intonaci e pratiche di pittura nell'area dell'Alto Garda bresciano fra XI e XIV secolo*, in *Chiese dell'Alto Garda*, cit., pp. 95-132.

²² Carlo Bertelli, *I secoli di mezzo*, in *Duemila anni*, cit., pp. 87-94.

²³ Matteo Ferrari, *I cicli pittorici nell'ultimo trentennio del Duecento*, in *Duemila anni*, cit., pp. 95-108.

²⁴ Pierfabio Panazza, *Il Trecento e il gotico cortese*, in *Duemila anni*, cit., pp. 109-158.

²⁵ Per la decorazione della chiesa di San Giorgio si veda Matteo Ferrari, *Dipinti medievali in San Giorgio a Brescia: appunti attorno all'iconografia della Sant'Anna Metterza*, in «Brixia Sacra» 1-2 (2008), pp. 437-506. Sul Broletto, oltre alla precedente nota 18, si rimanda al contributo di Giuliano Milani in questo stesso volume.

dei secoli XI e XII notevoli sollecitazioni agli studi sono pervenute da una rinnovata concezione dell'arte romanica, favorita dalle ricerche internazionali e dagli approcci interdisciplinari ai contesti storici, architettonici e territoriali, come ha dimostrato il Convegno del 2002 *Società bresciana e sviluppi del romanico*²⁶.

Per quanto riguarda le pitture murali, più corrette indagini in stretta relazione alle strutture murarie sulle quali vennero dipinte sono state favorite dalle nuove ricerche di archeologia dell'architettura, particolarmente sviluppate in ambito bresciano da Gian Pietro Brogiolo e Andrea Breda, e dalle analisi stratigrafiche degli intonaci, spesso correlate a restauri, ma anche indipendentemente da essi. Esempari in tal senso risultano le recenti indagini di Vincenzo Gheroldi nell'alto Garda bresciano, in particolare a S. Giorgio in Varolo, a S. Francesco e in altre chiese di Gargnano e a S. Pietro in Oliveto a Limone²⁷: esse, oltre ad aver contribuito a precisare le cronologie di alcune opere, costituiscono soprattutto lo stimolo per future ricerche.

Molto significative anche per quanto riguarda la pittura ritengo siano state le nuove acquisizioni sulla centralità del complesso episcopale²⁸, in relazione ai contemporanei studi sull'articolazione e l'importanza dell'assetto plebano del territorio, accanto alle presenze monastiche e conventuali²⁹.

In tale direzione appaiono fondamentali – e penso costituiscano una delle acquisizioni storiografiche più rilevanti degli ultimi anni – le ricerche sulle figure dei committenti, a partire dai vescovi, che hanno iniziato a suggerire nuove tracce per una rinnovata e più approfondita lettura della produzione artistica di Brescia e del suo territorio: il caso clamoroso di Berardo Maggi (1275-1308) può essere assunto come modello³⁰

²⁶ *Società bresciana e sviluppi del Romanico (XI-XIII sec.)*, Atti del Convegno, Brescia, 9-10 maggio 2002, a cura di Giancarlo Andenna - Marco Rossi, Vita e pensiero, Milano 2007.

²⁷ Si veda V. Gheroldi, *Sistemi tecnici di pittura murale*, cit., pp. 95-132.

²⁸ Si vedano, pur con qualche diversità di opinione, gli studi di M. Rossi, *La Rotonda*, cit.; Id., *Le cattedrali di Brescia in epoca medievale*, in *Società bresciana*, cit., pp. 85-107; e di Paolo Piva, *Edifici di culto e committenti imperiali nell'XI secolo: il caso bresciano*, in *Medioevo: la chiesa*, cit., pp. 249-270; Id., *La Rotonda di S. Maria (gruppo cattedrale) di Brescia*, in *Lombardia romanica*, cit., pp. 89-97.

²⁹ Gabriele Archetti, *Pievi e monasteri in età romanica: l'inquadramento ecclesiastico delle campagne tra XI e XIII secolo*, in *Società bresciana*, cit., pp. 167-200; Id., *Evangelium nuntiare. Chiese, impegno pastorale dei chierici e forme di religiosità*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 1, *L'età antica e medievale*, a cura di Giancarlo Andenna, La Scuola, Brescia 2010, pp. 211-314.

³⁰ Sulla figura del vescovo cfr. Gabriele Archetti, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 1994; Gian Maria Varanini, *Maggi, Berardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 67, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2006, pp. 323-327; *Berardo Maggi. Un principe della Chiesa al crepuscolo del Medioevo*, a cura di Gabriele Archetti, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2012. Sulle committenze, che coinvol-

e costituire l'esempio per indagini che offrano al tessuto figurativo una consistente trama storica e culturale.

Ad esempio si è potuto meglio chiarire, attraverso l'analisi delle opere commissionate dal vescovo-signore, il significato della cosiddetta "corrente bizantineggiante" tanto sottolineata da Panazza nella pittura bresciana del XIII e XIV secolo³¹: negli affreschi della Rotonda, in alcuni di quelli del Broletto e nei codici miniati dello *scriptorium* capitolare, si rileva un'adesione alle tendenze del neoellenismo paleologo che da Venezia transitavano verso Milano, accanto a spunti di novità gotiche d'impronta francesizzante che percorrevano la strada opposta, secondo una tensione caratteristica della cultura figurativa lombarda tra fine XIII e inizi XIV secolo³². Nella *Pace di Berardo Maggi*, dipinta sempre nel Broletto poco dopo il 1298 con un'attualissima "invenzione" iconografica, si manifesta invece una cultura figurativa più aggiornata in chiave narrativa, rispetto ad esempio agli *Angeli* fatti strappare nello stesso salone da Panazza nel 1944 per recuperare le sottostanti immagini con i *Cavaliere incatenati*, e ora conservati nel Museo di S. Giulia, purtroppo molto impoveriti³³.

In rapporto alle indagini sulle committenze vanno in un certo senso considerate anche quelle iconografiche, che acquistano in tal modo un più profondo spessore storico e culturale. Ricordo alcuni esempi significativi in quell'incredibile scrigno che è ancora la chiesa di S. Francesco, da porre sempre in relazione all'Ordine francescano che l'amministrava, la cui importanza fra XIII e XV secolo è veramente fondamentale.

Importanti acquisizioni si sono avute innanzitutto riguardo ai suggestivi, seppur problematici lacerti del *Giudizio Universale* di primissimo Trecento, ora interrotti dagli altari della parete destra, che – come suggerito da Fabio Bisogni – oltre a far parte di un'unica composizione, comprendevano anche quella che si credeva una "Scuola francescana", mentre si tratta di una raffigurazione del *Paradiso*³⁴.

gono anche imprese scultoree e architettoniche, si vedano almeno: Walter Cupperi, *Il sarcofago di Berardo Maggi, signore e vescovo di Brescia, e la questione dei suoi ritratti trecenteschi*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» s. IV, vol. V/2 (2000), pp. 387-438; M. Rossi, *La Rotonda di Brescia*, cit., pp. 41-47, 52-53, 57-63; Id., *Le cattedrali e il Broletto*, cit., pp. 528-542; M. Ferrari, *I cicli pittorici*, cit., pp. 95-108 e i recentissimi contributi di Marco Rossi, Walter Cupperi, Matteo Ferrari ed Elizabeth Freeman in *Berardo Maggi. Un principe*, cit., pp. 223-343.

³¹ G. Panazza, *La pittura dal secolo XI*, cit., pp. 799-811; Id., *La pittura e la miniatura*, cit., pp. 930-932 e 936-938.

³² M. Boskovits, *Pittura e miniatura a Milano*, cit., pp. 26-69; M. Rossi, *Gli affreschi duecenteschi della Rotonda*, cit., pp. 7-19; Id., *La Rotonda*, cit., pp. 41-47; M. Ferrari, *I cicli pittorici*, cit., pp. 95-108.

³³ G. Panazza, *La pittura dal secolo XI*, cit., pp. 799 ss; M. Rossi, *Le Cattedrali e il Broletto*, cit., pp. 528-542; M. Ferrari, *I cicli pittorici*, cit., pp. 98-102; Id., «Pacem non bellum voluit». *L'iconografia pubblica della signoria negli affreschi del Broletto*, in *Berardo Maggi. Un principe*, cit., pp. 281-314. Sui Cavalieri rimando al contributo di Giuliano Milani, anche per la bibliografia.

³⁴ Fabio Bisogni, *Gli affreschi della torre di Ansperto a Milano*, in «Arte Cristiana» LXXIV

Più esplicite appaiono le fonti francescane, legate alla diffusa tradizione delle *Meditationes Vitae Christi* dello Pseudo-Bonaventura, relative al *Compianto* d'impronta giottesca strappato nel 1966, la cui sinopia ha svelato interessanti varianti iconografiche³⁵.

Tale affresco consente di aprire qualche riflessione anche sui problemi stilistici che la pittura trecentesca più facilmente sollecita nel dibattito critico, in particolare sul problema della ricezione di Giotto a Brescia, che giustamente tanto intrigava lo stesso Panazza³⁶. Recentemente Andrea De Marchi, sulla scia dell'attestazione in Val di Ledro nel 1323 del pittore riminese Puscenino di Bustigello, ha riconosciuto nel *Compianto* influssi di quella scuola, tradotti localmente con apporti veronesi³⁷.

Si spalanca a tal riguardo un ampio campo di ricerche relativo ai rapporti tra la cultura figurativa bresciana e quella della confinante provincia veneta, favorito da una più approfondita conoscenza dei maestri attivi in S. Zeno e in S. Fermo, che coinvolge soprattutto numerosi affreschi conservati nelle pievi del Garda, a partire da quella di Manerba³⁸. Verso la metà del secolo, e poi oltre, tali rapporti coinvolgono il dibattito problema della presenza di tavole e polittici in Lombardia: un'importante segnalazione di Boskovits ha permesso d'individuare, grazie alla committenza di frate Lanfranchino da Valenzano e *Marcha de Ugonibus*, l'originaria provenienza da un convento francescano del Garda, forse Gargnano, della *Crocifissione* conservata presso l'Institute of Arts di Detroit, attribuita al giovane Altichiero³⁹.

Tornando in S. Francesco a Brescia, ancora più clamoroso e intrigante è il caso irrisolto del *Cristo crocifisso*, la cui attribuzione oscilla tra l'auto-revole proposta longhiana al Maestro di S. Abbondio⁴⁰, quella al Maestro

(1986), p. 10; Mirka Pernis, *Il Giudizio Universale della chiesa di San Francesco d'Assisi a Brescia*, in «Iconographica» 1 (2002), pp. 153-157; Fabio Scirea, *L'aldilà prima della fine dei tempi: proposte iconografiche per la controfacciata di San Michele al Pozzo Bianco a Bergamo*, in *Pittura murale del Medioevo lombardo: ricerche iconografiche*, a cura di Paolo Piva, Jaca Book, Milano 2006, p. 192; P. Panazza, *Il Trecento e il gotico cortese*, cit., pp. 112-117.

³⁵ Cfr. Marco Rossi, «*Or te prego dolce Cristo*». *Crocifissi e Compianti nell'arte bresciana del Medioevo e del primo Rinascimento*, in «Comunicazioni sociali» XXV 2 (2003), p. 191.

³⁶ G. Panazza, *La pittura e la miniatura*, cit., pp. 933-935.

³⁷ Andrea De Marchi, *Il momento sperimentale. La prima diffusione del giottismo*, in *Trecento. Pittori gotici a Bolzano*, Catalogo della mostra a cura di Andrea De Marchi - Tiziana Franco - Silvia Spada Pintarelli, Temi, Trento 2001, p. 55.

³⁸ M.A. Mazzacani, *Materiali per la storia della pittura*, cit., p. 258.

³⁹ Miklós Boskovits, *Su Giusto de' Menabuoi e sul "giottismo" nell'Italia settentrionale*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Mina Gregori*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994, p. 34. Si veda inoltre M. Ibsen, *Sistemi decorativi nell'Alto Garda*, cit., p. 76, anche per le altre tavole della zona, in particolare di Paolo Veneziano e del suo ambito.

⁴⁰ Carlo Volpe, *Il lungo percorso del dipingere dolcissimo e tanto unito*, in *Storia dell'arte italiana. Dal Medioevo al Quattrocento*, I, a cura di Federico Zeri, Einaudi, Torino 1983, p. 289. Si veda pure Carla Travi, *Pittura a Como e nel Canton Ticino dal Mille al Settecento*, a cura di Mina Gregori, Cariplo, Milano 1994, pp. 255-256.

delle SS. Liberata e Faustina⁴¹ e nuove ipotesi: ad esempio in direzione del Maestro della Tomba Fissiraga⁴²; o vedendo con Panazza accenti emiliani e ampliando il catalogo dell'anonimo pittore con i lacerti dell'abside destra della pieve di Cavriana, dove è stata individuata la mano del Maestro del vescovo Gerardo Bianchi, attivo nel Battistero di Parma⁴³. Al di là dei problemi attributivi, una recente puntualizzazione della Travi permette di chiarire la molto probabile collocazione originaria della *Croce* sul pontile della basilica⁴⁴, secondo un assetto diffuso anche nel Medioevo lombardo, in particolare nelle chiese degli ordini mendicanti.

Un ultimo accenno, ma meriterebbe ben altro spazio, va riservato all'importanza della pittura architettonica e decorativa, che tanto rilievo ebbe pure a Brescia non solo a livello ornamentale, ma qualificando ambienti diversi, civili e religiosi, fino a coinvolgere l'immagine stessa della città, soprattutto in epoca viscontea. Sollecitati dalle indicazioni e dalle prospettive metodologiche offerte da Autenrieth⁴⁵, recenti studi hanno approfondito nuovi ritrovamenti, avvenuti ad esempio in Palazzo Maggi Gambara, e decorazioni un poco trascurate, come quelle nel Castello Visconteo e nelle chiese di San Barnaba e di San Marco⁴⁶; ma anche riscoperto cicli dimenticati, nel chiostro "della Madonnina" del convento di S. Francesco⁴⁷ e nella casa dell'abate nell'ex monastero benedettino di S. Eufemia della Fonte⁴⁸. Di questi ultimi si auspica un adeguato restauro, nell'ambito di una sempre più diffusa valorizzazione della pittura murale nel suo contesto originario, quale significativa testimonianza del ricco tessuto storico e culturale bresciano.

⁴¹ Miklós Boskovits, *La decorazione pittorica del presbiterio nella basilica di S. Abbondio in Como*, in «Arte Cristiana» 705 (1984), p. 373.

⁴² P. Panazza, *Il Trecento e il gotico cortese*, cit., p. 116.

⁴³ Stefano L'Occaso, *Per la pittura del Trecento a Mantova e la Crocifissione di palazzo ducale*, in «Arte Lombarda» 140 (2004), n. 1, p. 46.

⁴⁴ Carla Travi, *Antichi tramezzi in Lombardia: il caso di Sant'Eustorgio*, in «Arte Lombarda» 158-159 (2010), pp. 5-16.

⁴⁵ Hans Peter Autenrieth, *Pittura architettonica e decorativa*, in *La pittura in Lombardia*, cit., pp. 362-392. Importante anche per Brescia è il repertorio di Francesca Pasut, *Ornamental Painting in Italy (1250-1310)*, Giunti, Firenze 2003.

⁴⁶ Si veda Teresa Benedetti, *Note sulla pittura architettonica-decorativa a Brescia nel XIV secolo*, in «Civiltà Bresciana» XVIII (2009), n. 1-2, pp. 7-29, in part. 13 ss., e il recente repertorio di Fabio Scirea, *Pittura ornamentale del Medioevo lombardo. Atlante (secoli VIII-XIII)*, Jaca Book, Milano 2012, pp. 24-44. Per un contributo specifico su Palazzo Maggi Gambara e sul Castello Visconteo cfr. Renata Stradiotti, *Le decorazioni del palazzo: gli affreschi medievali*, in *Brescia Romana. Materiali per un museo*, II, Grafo, Brescia 1979, pp. 139-148; Maria Gabriella Mori Beltrami, *Affreschi viscontei e veneziani nel Mastio*, in *Il colle armato. Storia del castello di Brescia*, a cura di Ida Gianfranceschi, Comune di Brescia, Brescia 1988, pp. 83-93.

⁴⁷ Teresa Benedetti, *Decorazioni medioevali nel chiostro "della Madonnina" nel convento di San Francesco d'Assisi a Brescia*, in «Brixia Sacra» XIII (2008), n. 3-4, pp. 19-32.

⁴⁸ Ead., *La decorazione pittorica medioevale nella casa dell'abate*, in corso di pubblicazione negli Atti della giornata di studio sul millenario del monastero benedettino di Sant'Eufemia della Fonte (7 novembre 2008), Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia.